Anno XXIX — Venerdì 3 Maggio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 105

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DOPO LA VITTORIA

Le recenti grandi vittorie del Giappone sulla China, ora che la pace è fatta e si conoscono i termini del trattato di Simonosaki, fanno pensare le Cancellerie degli Stati di Europa sulle conseguenze che potranno avere e che si prevedono d'una essenziale entità. Queste conseguenze, questi effetti si faranno prima o poi sentire, e quindi si affermeranno, sopra un doppio ordine di fatti: ne' rapporti della politica europea ne' riguardi della China, la cui trasformazione è inevitabile. L'antica muraglia è stata scrollata tutta dalle fondamenta, o per opera d'un grande popolo affine, che messosi coraggiosamente nelle grandi correnti della civiltà occidentale, s'è fatto, in seguito agli ultimi avvenimenti, il grande centro di attrazione dell'Estremo Oriente.

L'antichissima China, o è destinata da crisalide, a diventar farfalla e a muoversi nel mondo moderno, o, come fu vinta dalla forza delle armi, sarà soggetta a un perpetuo vassallaggio morale e politico.

Malgrado l'enorme sproporzione esistente fra il paese vincitore e il paese vinto, sia dal punto di vista dell'estensione territoriale, sia da quello delle due popolazioni, non è difficile prevedere che lo Stato piccolo è destinato ad esercitare sullo Stato grande una grande influenza politica e morale, influenza che potrebbe anche prendere la forma apparente di un protettorato.

Il Giappone toglie di mezzo le differenze materiali mediante il suo grado di civiltà moderna, come ha potuto tanto splendidamente provarlo di recente sui campi di battaglia.

E' questo un fatto straordinario, del quale la storia non offre altro riscontro che quello della Macedonia dei tempi di Alessandro il Grande.

La trasformazione della China potrà iniziarsi in due diversi modi, o mediante una violenta rivoluzione che sconvolga tutto l'immenso paese, distruggendo tutto per poter incominciare a riedificare tutto sopra nuove fondamenta; ovvero mediante savie e successive riforme, che naturalmente richieggono un tempo lungo.

Di aspirazioni rivoluzionarie già si va buccinando; ma noi crediamo che non potranno avere un seguito, perchè il Giappone stesso ha tutto l'interesse ad impedire che scoppino moti, o a reprimerli quando scoppiassero; e ciò per non perdere il frutto delle sue vittorie.

Comunque sia, è certo che una trasformazione della China avrà grandi conseguenze anche per l'Europa, specialmente per la Russia, l'Inghilterra e la Francia e la Germania, le quali non possono non preoccuparsi del contraccolpo che possono avere su di esse i successi militari ottenuti dal Giappone; successi che potrebbero creare serie difficoltà per l'avvenire e spostare perfino l'equilibrio attuale in Asia.

Ove l'opera civilizzatrice del Giappone riescisse — e ciò non è impossibile — a dare alla China nuova vita, le tre potenze verrebbero ad avere un vicino ben più formidabile di quanto possa esserlo stato fino ad oggi.

Ma queste non sono ancora che semplici ipotesi contro la realizzazione eventuale delle quali le potenze Europee hanno tutto il tempo necessario per premunirsi. Ciò che v'ha di positivo, per ora, è l'evidente aspirazione del Giappone ad esercitare la sua egemonia nell'estremo Oriente un po' sorretto, pare, dagli Stati Uniti.

Ciò non può interessare che indirettamente noi italiani per la semplice ragione che non abbiamo nè possedimenti, nè colonie laggiù in quei paraggi, mentre dobbiamo esser grati al Giappone, il quale ha potuto ottenere l'apertura di nuovi porti chinesi, che fino a ieri erano rimasti ostinatamente preclusi al commercio europeo.

Noi, dunque, che tra gli Stati europei di primo rango, siamo meno interessati nell'estremo Oriente dal punto di vista di possessi territoriali, possiamo esaminare la questione che sorge al Sol Levante colla massima imparzialità.

La questione del Tiro a Segno

Scrive la *Gazzetta del Popolo:*

Questa istituzione destinata ad ingagliardire la fibra delle nostre popolazioni e a suscitare in esse le virtù che accende la coscienza della forza, nacque fra noi, auspice Garibaldi, in mezzo alle diffidenze degli uomini di governo e agli ostacoli di polizie miopi. La civiltà dovette percorrere un rapidissimo cammino di tre lustri, si dovettero introdurre l'obbligo personale del servizio militare, le ferme brevi e raddoppiare i contingenti di leva e i bilanci militari prima che riuscisse a farsi accettare dalla legislazione nazionale. Avemmo finalmente la legge sul tiro a segno, ma l'istituzione parve seme gettato su terreno sterile. Perchè attecchisse e prosperasse con celerità mancarono le cure e l'abilità nel preparare le grandi masse a riceverla; mancarono concetti direttivi tecnici e di amministrazione, chiari, semplici e pratici; mancarono i mezzi pecuniari.

Istituzioni sociali a larghissima base, com'è questa, perchè si diffondano ed abbiano incremento, bisogna che facciano sentire la loro utilità ed i loro benefizii alle classi più numerose. Chi da noi si è preoccupato di estendere il tiro a segno alle popolazioni rurali numerosissime, per le quali non è possibile la frequenza ai capi luoghi di mandamento, di circondario, di provincia?

I poligoni istituiti soltanto colà, e non da per tutto, divennero il privilegio dei cittadini e dei più o meno abbienti; divennero anche il trastullo degli oziosi e mezzo di elevarsi per qualche vacua ambizione. Insomma, sia per difetto della legge, sia per il metodo seguito nell'applicarla, il tiro a segno non arrivò mai ad assumere un carattere spiccatamente nazionale. Affidato in modo principale al Ministero dell'interno, in modo secondario a quelli della guerra e della istruzione pubblica, intisichì. Nè miglior sorte ebbe, nè riuscì in alcun modo a rialzarsi, quando la direzione passò nelle mani del Ministero della guerra, conferma costante che le istituzioni popolari governate dalla burocrazia inaridiscono e si spengono.

Ora è decretato che il timone di questa barca sdruscita ritorni al ministro dell'interno, e già si son fatti nomi autorevoli di una nuova direzione centrale; da principio si disse che la Corte dei conti non avrebbe registrato il decreto, da ultimo si annunziò che l'avrebbe registrato con riserva.

In questo periodo di transizione poi ha richiamato l'attenzione degli osservatori il fatto che, mentre si asseriva che il ministro della guerra ben volentieri si sarebbe tolto da simile imbarazzo, qualche suo amico si accalorava pubblicamente per lasciarvelo.

Checchè sia di ciò, è convinzione generale che il ritorno della direzione del Tiro a segno al ministero dell'interno non ne ristorerà affatto le misere condizioni, e che un ristoro efficace ormai non si può più aspettare se non da una nuova legge inspirata a concetti veramente larghi e patriottici di un generale e proprio vigoroso ritemperamento fisico e morale della nazione.

Noi con fondamento confidiamo che tale legge verrà proposta ed approvata nella prossima legislatura.

Con quali criteri? Ecco il problema sommamente complesso e spinoso. Non è possibile continuare ed estendere l'attuale sistema di poligoni; per farlo occorrerebbero 60 milioni, e poi l'istituzione del Tiro a segno di per sè sola non raggiungerebbe neanche lo scopo di una solida educazione nazionale e di una efficace preparazione militare.

Per ottenere ciò seriamente, è necessario che ginnastica e tiro a segno costituiscano un'unica istituzione *obbligatoria*, la quale con la palestra, le marce, la conoscenza e il maneggio delle armi e il tiro al bersaglio, educhi forti ed animosi cittadini, mandi all'esercito soldati già in gran parte sbozzati.

Per ottener ciò, piccoli e semplici poligoni, per distanze di tiro non superiori ai duecento metri; estenderli sino ai comuni rurali; munizioni gratuite alle classi povere, e all'abilità acquistata nella ginnastica e nel tiro far corrispondere una graduale riduzione della ferma, la quale potrebbe scendere sino ai sei mesi di permanenza alle armi.

E la spesa? Adottando l'accennato sistema dei piccoli poligoni — e questa è anche l'opinione di uomini politici competenti — la spesa verrà certamente contenuta nei limiti dai due ai tre milioni. I quali, unitamente a quanto altro si spenderebbe per attrezzi di ginnastica, per armi e munizioni gratuite, verrebbero largamente compensati dai numerosi congedamenti anticipati dalle armi. Anzi l'istituzione così concepita ed attuata potrebbe venire in aiuto del bilancio della guerra per rafforzare le parti dell'esercito che fossero in sofferenza.

Concludendo: il tiro a segno, così com'è ridotto, non può più sussistere: una riforma è necessaria ed urgente. Questa invochiamo larga, democratica, qual'è richiesta dalla progredita civiltà, dal genio nazionale, dalle nostre peculiari condizioni fisiche, morali, politiche, militari ed economiche.

E gli uomini che saranno proposti a tradurla in atto, vi portino mente e cuore e fibra di apostoli, giacchè se la riporremo, come al solito, nelle braccia della burocrazia, sarà morta prima ancora di nascere.

Esercizio di una ferrovia assunto da operai

Merita di essere segnalato un fatto, nuovo nella storia dell'organizzazione del lavoro.

Gli operai addetti alla linea ferroviaria Monasterace-Stilo — e della quale è proprietario il signor Achille Fazzari ex deputato — ne assumeranno l'esercizio.

E' stato concluso regolare contratto.

Una meritata lezione al Nunzio apostolico in Ungheria

Budapest, 1. *Tavola dei deputati.* Il barone Banffy, presidente dei ministri, risponde al deputato Ferency, il quale chiede quale posizione abbia preso il governo di fronte al viaggio, che il nunzio Agliardi fa presentemente attraverso l'Ungheria. Il barone Banffy dichiara che allorquando egli fece visita a mons. Agliardi a Vienna gli espresse il suo compiacimento per la risoluzione da lui presa di visitare l'Ungheria, aggiungendo che al governo ungherese non poteva far che piacere che i rappresentanti delle potenze estere imparassero a conoscere le condizioni del paese, soggiornandovi per qualche tempo. Per ciò egli fu non poco meravigliato quando apprese dai giornali quale contegno avesse assunto e quali dichiarazioni avesse fatte il nunzio a Gran, Budapest e Granvaradino.

I modi usati da monsignor Agliardi, le sue parole e la sua inframmettenza hanno fatto all'oratore la impressione che il nunzio abbia oltrepassato i limiti entro i quali al rappresentante di una potenza estera è lecito di occuparsi delle faccende interne del paese, presso il cui governo è accreditato. Ad ogni modo, per quel che riguarda l'Ungheria, se è vero che al papa spetta il diritto di presiedere alle cose spirituali, il diritto di esercitare, sempre in questo campo, il potere esecutivo non ispetta che al solo principe primate. Queste vedute dell'oratore sono condivise anche dal ministro comune degli affari esteri, che le ha espresse in nome del governo ungherese alla Santa Sede, chiedendo in pari tempo spiegazioni sul contegno del nunzio, e partecipando ch'esso è riguardato in Ungheria come un'illecita intromissione del nunzio nelle questioni interne del paese.

Il ministro ungherese ha parlato benissimo, ed i clericali si piglieranno in santa pace le giustissime rampogne, poichè tutto il loro fiele e malanimo è riserbato all'Italia.

Non bisogna fare poi gran caso della qualifica di potenza estera data al Vaticano. La frase venne detta in lingua magiara, poi tradotta in tedesco e quindi in italiano; non è dunque difficile qualche cambiamento nel significato di alcuni vocaboli.

Il decreto di scioglimento

Abbiamo da Roma:

Da molti si mette in dubbio che il decreto di scioglimento della Camera possa essere pubblicato lunedì venturo. Si dà anzi come più probabile che esso venga firmato giovedì della prossima settimana e pubblicato il giorno stesso, in modo da lasciar intercedere tra la pubblicazione del decreto stesso ed il giorno delle elezioni non più di 15 giorni.

Pare poi che non si sia ancora stabilito se i ballottaggi debbano aver luogo il 2 giugno, festa dello Statuto, od il 9 dello stesso mese. Si propenderebbe però per quest'ultima data, per evitare che gli avversari del governo, dopo aver accusato l'on. Crispi di avere in tutte le maniere violato lo Statuto, colgano il pretesto per accusarlo di averno anche abolita la festa.

PER IL PETROLIO

L'on. Boselli presenterà in consiglio dei ministri due progetti pei petroli: l'uno riguardante il monopolio, l'altro proponente un aumento sui dazi d'importazione per gli oli minerali.

Personalmente l'on. Boselli è più favorevole al secondo progetto, il quale molto probabilmente avrà la preferenza sull'altro.

Nell'un caso e nell'altro verrebbe assicurata all'erario una maggiore entrata di dieci milioni all'anno.

L'ITALIA E IL GIAPPONE

Si assicura che il Governo italiano, invitato ad aderire alla Nota diplomatica, spedita dalla Germania, Russia e Francia al Giappone, non solo abbia risposto rifiutando, ma abbia anche deplorato l'intervento europeo in affari che non lo riguardano.

Si dice pure che i governi di Londra, Roma, Vienna e Washington agiranno

---

19 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

— Non è che il mondo abbia mutato — osservò il vecchietto Quintagna — fu sempre tale quale è oggidì; ma parmi ci fosse più energia nell'anime nostre di quella che predomina ora. L'energia non è fierezza selvaggia, non è audacia di propositi violenti nè sprezzo dell'esistenza, perchè i disinganni ci accasciano, perchè le disavventure ci schiacciano. La vera energia se confessa di sentirsi sopraffatta dalle prove che ne piombano improvvise sul capo, erige, sostiene, incoraggia; quanto più anzi esse sono gagliarde, tanto più oppone vigore e resistenza.

— Sono le passioni che acciecano ed ora hanno il sopravvento, — risposi — ci lasciamo dirigere da loro nè vogliamo combatterlo, e separarsene; viviamo in esse e per esse; diciamo di combatterle, d'esserne superiori, ma ne preoccupa un grande timore costante: quello di guarire del loro contagio, di liberarsene. A parole vogliamo apparir forti e severi con noi stessi, a fatti siamo dei poveri bamboli.

— Salutiamo dunque la risoluzione di allontanarsi di qua come una prima energica risoluzione, — disse la mia padrona — chi comincia a comandare a se stesso, è vicino a vincere.

— Oh! vincerà, — fece mamma Liberata. — Da lontano potrà seguir meglio lo svolgersi dei nuovi amori dell'Antonietta col Silvio e ricredersene. Sono sempre vicini l'una all'altro; quei genitori non hanno occhi per vedere, e giudizio per regolare l'indirizzo dei loro figliuoli. Anche Maria è sempre accanto alla Fernanda, la minore delle delle due ragazze; e intanto fra questa nuova fase di tenerezze, non si cura più di cercar occupazione.

— Dicono che aspiri a mettersi in un'amministrazione agricola; e che i Gallardoni vi si adoperino con interessamento, — scappò improvvisamente a soggiungere Angiolino.

— Non riescirà, non sa nulla di nulla — rispose papà Quintagna.

Quella uscita di Angiolino mi obbligò a rimirarlo, e lo vidi già riavviato in conversazione colla figliuola della mia padrona, come dal lato opposto notai la Ida in un colloquio intimissimo coll'Aldo, mentre l'Amalia seduta fra le due coppie, apparendo l'anello di congiunzione fra loro, giocherellava colla piccola Maria.

I due ragazzi più giovani se la divertivano al fresco sul poggiuolo.

L'idillio era proprio nel suo colmo, ed appariva anche agli occhi meno esperti, perchè i sentimenti veri non sanno ascondersi, tanto meno velarsi; e intanto le mamme continuavano i loro commenti sulle Matresco e i Gallardoni, nè rimarcavano le simpatie, gli amoreggiamenti che sbocciavano e fiorivano sotto i loro occhi!...

Manco male che qui l'affetto, lealmente sentito, era alimentato da profonda reciproca stima, e dovea tenersi per eccitatore di vita operosa; manco male che in quelle quattro anime non albergava che un solo ideale, vivere l'uno per l'altro, e del focolare domestico formarsi il centro, di dove, come aveano visto nella propria casa, doveano scaturire tutte le maggiori dolcezze, i conforti, le soddisfazioni dell'esistenza. Amore e lavoro la avrebbero impernata solida e secura, resa cara anche fra le tristi vicende, avvalorata di fede e di costanza nelle stesse prove più dure, più dolorose.

La conversazione ristretta fra le due donne e il vecchio Quintagna s'era alquanto rilassata, e siccome il mio silenzio un po' troppo prolungato parea accennasse al desiderio che si chiudesse la serata, tentai riavviare le ciarle, toccando di nuovo all'argomento delle Matresco. Quei poveri ragazzi, mi diceva il cuore, doveano ancor avere troppe cose a dirsi l'un l'altro!

Quanti particolari nuovi vennero a galla!

Donna Liberata, che a disagio avea cominciato a discorrere con quella titubanza, che viene dalla coscienza di propalar dei fatti cogniti sotto sugello di segretezza, non appena s'avvide che la stessa mia padrona, conosceva per filo e per segno quanto ascondeva sotto frasi velate, sciolse il scilinguagnolo, confessando che erano tutte confidenze fatte in grande intimità dalla portinaia.

— Ma se le medesime istorie l'ha ridette anche a me fin da una settimana fa, — osservò la mia padrona — e forse con pari raccomandazioni l'avrà ridette a tutta la casa!

— Sentiamo anche quest'ultima parte di cronaca intima, — dissi loro sorridendo.

In conclusione si riseppe che lo squilibrio determinato dalle indebite appropriazioni di Mario, che s'erano dovute rimborsare per salvarlo da una procedura e sue conseguenze, aveano tolta la possibilità all'intera famiglia di allontanarsi come il solito durante la calda stagione e l'autunno; ma che si avea quasi la sicurezza di passar l'ottobre e il novembre in campagna presso i Gallardoni, onde, fossero compiaciuti i ragazzi di ambedue le famiglie; finalmente che Mario s'era fatto tanto di casa loro, da rimanervi spesso perfin a dormire, col pretesto di tener compagnia agli amici, e spillava... d'altronde egli consigliava, dirigeva, comandava all'occorrenza.

(Continua)

di comune accordo in tutte le questioni che si riferiscono ai negoziati cino-giapponesi.

Londra, 2. *L'Army and Navy Gazete,* parlando della questione giapponese, dice che il Governo del Mikado si mostrerà conciliante colle potenze europee, ma non per timore della Russia e della Germania, perchè queste due potenze fortissime in Europa, non contano nulla in Asia.

Il testo delle sentenze nei due processi Giolitti

Furono pubblicate le sentenze della Corte di Cassazione nei ricorsi Giolitti.

Circa la sottrazione di documenti la Corte dichiara che gli atti essendo d'indole ministeriale cadono sotto il disposto dell'art. 47 dello Statuto. La Cassazione, parlando dei reati per la sottrazione di documenti imputati a Giolitti, dichiara che essa ignora, e lo doveva anche ignorare la Sezione d'accusa, se questi reati fossero stati commessi per motivi personali o politici, diversamente apprezzabili.

Circa le querele del plico, la Cassazione dice che, siccome vi sono imputazioni che possono ritenersi personali, ma par la loro connessità coi reati d'indole ministeriale non potendosi scindere da questi, bisogna rivolgersi alla Camera a tenore dell'articolo 47 e quindi è incompetente l'autorità giudiziaria.

Per le nozze Savoia-Orleans

Torino, 2. D'iniziativa della Società l'Esercito si sono riunite ieri sera al Municipio, le alte cariche civili e militari e le notabilità cittadine e deliberarono la costituzione di un Comitato per le nozze Aosta-Orlèans e la fondazione per pubblica sottoscrizione di una colonia alpina pei figli gracili e malaticci dei militari bisognosi, intitolandola *Elena Orlèans*. Si inviarono telegrammi al Re e alla principessa Elena.

Londra, 2. Secondo le ultime notizie le principesse Elena ed Isabella partiranno domani per Lisbona via di Southampton.

Il duca d'Aosta le accompagnerà a Southampton e ripartirà la sera stessa direttamente per Torino.

Il duca d'Orleans migliora

Notizie da Siviglia recano che il duca d'Orleans è leggermente migliorat ; la malattia segue il corso regolare.

Il colera fra i prigionieri politici in Russia

Nella cittadella di Varsavia, dove sono ammucchiati migliaia di prigionieri politici — quasi tutti accusati di propaganda socialista — è scoppiato il colera.

Fra i morti v'è, la bellissima dottoressa Liwoska, incarcerata per propaganda nihilista.

CRONACA PROVINCIALE

Comprovinciale morto improvvisamente a Trieste

Leggiamo nel *Piccolo* di ieri 2 maggio: Gioachino Porzana, d'anni 64, falegname, da Preone in Carnia, da circa 5 mesi abitava presso l'affittaletti Maria Lullich, al I piano della casa n. 3 in Androna del Moro. Quindici giorni fa s'ammalò e non uscì più di casa e siccome da parecchio tempo non guadagnava un soldo, viveva con qualche sostentamento che gli veniva dato caritatevolmente dalla famiglia Lullich. L'altra sera prese un po' di cibo in cucina e verso le 10 si coricò. Ieri, verso mattina, sentendosi più oppresso del solito, si alzò, accese il lume e si sedette su un sofà nella stanza stessa, senza che i suoi tre compagni vi facessero molta attenzione. Verso le 6 Francesco Lullich, marito dell'affittaletti, essendosi alzato per andar in chiesa, s'avvide del lume acceso nella stanza degli inquilini e sembrandogli cosa insolita, fece per entrare nella stanza; ma appena aperto l'uscio, indietreggiò. Il Porzana giaceva a terra lungo disteso e pareva non dar segno di vita. Appressatosi, lo chiamò, lo scosse, ma inutilmente; il Porzana era freddo. Gli altri tre che dormivano in quella stanza, svegliatisi, balzarono dal letto e anch'essi si persuasero che il povero vecchio era morto.

Avutone avviso, si recarono sul luogo il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso, il quale ne constatò il decesso, un cancelliere di polizia e l'ispettore delle guardie di p. s. dell'Androna del Moro, che assunsero i rilievi di legge.

Nelle tasche del defunto furono trovati 5 soldi ed un fazzoletto; in una cassa di legno bianco, appartenente al Porzana, si trovarono alcuni effetti di vestiario usati ed alcuni ordigni da falegname, che furono presi in custodia dall'autorità.

Esaurite le formalità d'uso, il cadavere, col furgone dell'impresa Zimolo, fu portato a S. Giusto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 3. Ore 7 Termometro 11.
Minima aperto notte 9 9 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 23.3 Minima 10.5
Media 16.32 Acqua caduta mm. 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 55	Leva ore	12.14
Passa al meridiano	12.3 34	Tramonta	2.17
Tramonta	19 16	Età giorni	9.

Per il ponte sul Tagliamento alla stretta di Pinzano

Nella seduta che il Consiglio comunale terrà venerdì 10 corrente, esso sarà chiamato a pronunciarsi se il Comune debba contribuire con un importo di denaro all'eventuale costruzione di quel ponte.

La relazione della Giunta municipale accenna all'adunanza dei comuni interessati tenuta il giorno due aprile nella sala municipale con l'intervento del conte Cecconi che dichiarava d'assumersi la costruzione del ponte in pietra per il prezzo di L. 620,000.

A pagamento di questa somma il co. Cecconi accetta a suo favore il pedaggio, qualunque sia la sua rendita per anni 90, nonchè un canone di L. 15,000.— per anno da pagarsi dal Consorzio dei comuni per 50 anni, più l'imposta di ricchezza mobile, in tutto L. 18,200. — all'anno;

che oltre a ciò richiede il sussidio governativo di circa L. 150,000.

che dietro questi patti fondamentali, e lasciati da parte per ora i dettagli la Commissione di S. Daniele avrebbe formulato uno schema di riparto del contributo annuo consorziale fra la Provincia (L. 12000) e i Comuni di San Daniele, Maniago, Ragogna, Pinzano, Udine, Fagagna, S. Vito di Fagagna, Vito d'Asio, Forgaria, Clauzetto, Castelnuovo, Medun, Sequals, Fanna, Travesio, Cavasso, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra e l'impresa della tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Al Comune di Udine spetterebbero L. 2000 annue.

La ragione per cui impresa così grave viene in oggi a presentarsi malgrado una condizione generale di cose per la quale opportuno sarebbe che invece fosse rimandata a tempi più propizi, è riposta nella disposizione contenuta nell'art. 3 della legge 19 luglio 1894 N. 338 che è del tenore seguente: Art. 3 — Rimangono fermi gli impegni dello Stato verso i Comuni per le strade obbligatorie, costrutte od in costruzione, e per quelle le quali siano indette e deliberate le aste entro un anno dalla pubblicazione della presente legge.

La relazione accenna ad alcuni precedenti analoghi.

Nell'anno 1879 il Comune di Udine si è unito in consorzio con altri Comuni per la costruzione del ponte sul torrente Cormor nella strada per San Daniele, assumendo di concorrere nella spesa con un quoto nella ragione del 50 per cento. E furono esborsate in tutto lire 39,986.59 a saldo.

Per la ferrovia Udine-Cividale, fu assunto di pagare alla Provincia per anni 35 consecutivi L. 2500 — all'anno: del pari per la ferrovia Udine-Portogruaro annue L. 12000 — per la Tramvia Udine-S. Daniele L. 4200 — all'anno per anni 35.

Nell'anno 1895 siamo alla IX annuità per la prima di dette Ferrovie, alla VII per la seconda, alla VI per la Tramvia.

E' però da notarsi riguardo a quest'ultima che oltre alla annuità, il Comune di Udine ha pagato L. 27,497,74 quale quoto di concorso a suo carico nelle spese occorse per le espropriazioni e per l'ufficio consorziale.

—

Il Consiglio Comunale è quindi chiamato a deliberare sopra una proposta che può dirsi d'iniziativa dell'autorità Governativa ai termini dell'Art. 244 della vigente legge Comunale e Provinciale.

—

Dal tenore degli atti risulterebbe che l'assunzione del quoto secondo le proposte di S. Daniele porterebbe alla conseguenza che il Comune di Udine dovesse considerarsi unito in Consorzio cogli altri, e quindi parte contraente verso il conte Cecconi, cointeressato e coobbligato nell'impresa e quindi nel ponte.

Stando però alla sostanza della cosa, si potrebbe però ritenere che fosse ammissibile il restringere l'obbligazione al contributo annuo prescindendo da ogni legame di consorzio: e questa obbligazione soltanto assumere, lasciando che i rapporti contrattuali intervengano fra il conte Cecconi e il detto Comune, o solo od unito in consorzio con altri all'infuori di Udine, ma più direttamente interessati.

E' importante il segnar bene l'una o l'altra di queste posizioni, poichè se Udine si unisse in consorzio per costruire il ponte, dovrebbe rispondere per tutti gli altri patti del contratto di appalto, e non sarebbe escluso anche il caso di essere chiamato alle spese occorrenti per la sua conservazione: se invece si limita a prestare il suo aiuto per il solo scopo che sia costruito senz'altri vincoli, la sua obbligazione non può estendersi ulteriormente.

Quindi ove l'Onorevole Consiglio credesse conveniente che Udine si facesse a favorire l'impresa di cui si parla, e che certamente può essere considerata vantaggiosa non fosse altro perchè per la medesima sarebbe tolta una barriera naturale che non solo separa da esso larga plaga della Provincia, ma anche svia per dirigere ad altro centro di attrazione rapporti personali ed economici, sarebbe opportuno e prudente che a ciò avesse a prestarsi senza vincolarsi a consorzio.

—

La risoluzione dell'argomento deve cadere in primo luogo sulla massima:

se il Comune di Udine abbia da prestare il suo concorso in modo da determinarsi, per la costruzione del ponte con accessi sul Tagliamento allo stretto di Pinzano; ed ove questa sia ammessa:

se questo concorso abbia ad accordarsi in via pura e semplice con esclusione di rapporti consorziali;

e da ultimo:

se tale concorso abbia a consistere nell'obbligazione di contribuire annualmente e per anni 50 la somma di L. 2000. — giusta le proposte della Commissione Municipale di S. Daniele.

Capitano morto in Africa

Un telegramma da Massaua reca che è morto a Keren il capitano di fanteria Umberto Randi che si era ferito accidentalmente mentre si trovava a caccia.

Il capitano Randi era fratello all'egregio Procuratore del Re testè passato dalla nostra alla Procura di Belluno.

Ad esso mandiamo sincere condoglianze.

Società ciclistica «Friuli»

Programma della prima Gara Velocipedistica su strada che avrà luogo il giorno 12 maggio 1895, ore 16.

Percorso km. 20 sulla strada Nazionale *Codroipo-Udine*, e precisamente dalla pietra chilometrica che segna il km. 21 a quella che segna il I chilometro.

Tempo massimo ore 0.48.

Gara per soli bicicletti libera a tutti.

I. Premio medaglia d'argento dorato
II. » » d'argento
III. » » »
IV. » » »
V. » » »

Norme e condizioni

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria Sociale e si chiudono il giorno 11 maggio.
2. Ogni iscrizione dev'esser accompagnata dall'importo di lire una quale tassa di entratura.
3. Il peso delle macchine deve essere inferiore a kg. 14.
4. Qualora sia sorpassato il tempo massimo s'intende perduto il diritto al premio.
5. Vige il regolamento Corse della U. V. I.
6. I premi verranno distribuiti alla Sede Sociale.
7. E' in facoltà della Direzione qualsiasi modificazione al presente programma. Le decisioni della stessa sono inappellabili.

Una brava signorina

Una giovinetta colta e gentile, che all'ingegno prontissimo associa una rara tenacia di volontà perseverante allo studio, la signorina Anna Maria Nallino, che continua le tradizioni paterne e completa i successi che nei campi dell'austera erudizione va ottenendo il fratello suo, ha in questi giorni con splendidi esami ed applaudita pubblica prova conseguito all'Università di Torino il diploma di professoressa di lingua e letteratura tedesca.

Congratulazioni vive e cordiali!

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati.

Avviso

In esecuzione al Testamento 25 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi, cui spetta, che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto saranno estratte a sorte n. 5 grazie del legato Treo di L. 31.50 per cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare, mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio corr. a quest'ufficio, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella da tenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'albo municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Per gl'insegnanti che vogliono andare all'estero

E' aperto presso il ministero degli affari esteri un concorso per titoli ai posti d'insegnante nelle scuole italiane all'estero, ai quali si dovrà eventualmente provvedere per il prossimo anno scolastico.

Le categorie per le quali tale concorso viene indetto sono le seguenti:

I. — Scuole secondarie

Lettere italiane — Lettere latine e greche. — Storia e geografia. — Lingua francese. — Matematica e scienze fisiche e naturali. — Computisteria e ragioneria. — Disegno e calligrafia.

II. — Scuole elementari

Maestri e maestre.

III Asili (sistema Froèbel)

Maestre direttrici e maestre.

Le domande in carta da bollo (L. 1), scritte e firmate dai concorrenti, potranno utilmente spedirsi al ministero degli affari esteri fino al giorno 15 giugno p. v., e dovranno contenere le indicazioni di nascita, di paternità, di famiglia, degli studi compiuti, dei servigi resi, non che la designazione dell'ufficio per il quale s'intende concorrere.

Abuso di campane

Un assiduo ci scrive protestando, non per intolleranza religiosa ma per insofferenza fisica, contro l'uso, esagerato per il *quanto* e sconveniente per il *quando*, che talune delle nostre chiese fanno delle loro campane.

Un dindondio stridulamente pettegolo o rumorosamente sonoro rompe...... i sonni primaverili alle quattro o quattro e mezzo del mattino.

Il nostro assiduo, memore dell'articolo 457 del Codice penale, chiede che alla libertà di culto vada accompagnata quella.... del sonno, e specialmente in ore che è legittimo dedicare al riposo.

Furto di gioie

Ci scrivono:

Pur troppo questi giorni abbiamo letto di un altro furto di fiorini 1200 di preziosi tolti da una valigetta a doppia chiave.

Ma questi viaggiatori risparmierebbero a sè i danni patiti, a noi il dolore a sentir che nel nostro paese si ruba in ferrovia, all'autorità inutili perdite di tempo, se munissero le loro valigette, non di due chiavi, *ma di una sola,* perchè una basta, semprechè questo inesperto viaggiatore invece di usare di chiavi comuni da cent. 15 o 20, ne facesse fare una apposita che veramente chiudesse; — ma capperi a farla fare, si spendono da 5 a 10 lire!!!

La coltura del piretro

Il «Bullettino dell'Associazione agraria» porta un lungo articolo su questa pianta che ora si vuole introdurre anche nelle nostre regioni.

«Il piretro — scrive l'egregio prof. Z. B. — o anche crisantemo di Dalmazia (*Pyrethrum cinerariaefolium*) è quella pianta così nota ai dalmati e popoli finitimi dell'Adriatico orientale, i quali — in questo secolo specialmente — fecero di e sa un nuovo e importantissimo ramo di commercio e di lucro, ottenendo la famosa *polvere insetticida* oramai tanto diffusa e pregiata.

La pianta appartiene alla famiglia delle Composte, affine all'Occhio di bove, alla Camomilla ecc.»

Continua poi:

«La Commissione locale per le esperienze colturali, rilevata l'importanza di una tanto utile pianta e la eventuale possibilità di acclimatizzazione e di riuscita nelle nostre terre, deliberava di tentarne la coltura. A tal uopo si provvedeva di seme genuino da Castelnovo di Dalmazia, nel canale delle Bocche d Cattaro.

«In piccole quantità vien ceduto a quelle persone che ne facessero richiesta.

«Valendoci delle notizie che ci fornisce il chiarissimo dott. Baldacci che ebbe occasione di studiare il piretro ne' paesi ov'esso è indigeno, esporremo le condizioni nelle quali si coltiva e cresce in Dalmazia e paesi finitimi, affine di trarne le conseguenze necessarie per la migliore coltura tra noi.

«In Dalmazia, Montenegro, Erzegovina allo stato selvatico il piretro vive nei terreni sassosi, aridissimi particolarmente *calcarei* dai luoghi più vicini al mare fino a località montane. Vivendo in simile ambiente si capisce come non sia una pianta delicata. Allo stato coltivato non cambia sostanzialmente le sue abitudini.

«Coltivato, il piretro dalmata riesce meglio di tutto nei così detti dumenti diboscati e nei terreni sassosi dissodati di fresco; può vivere ancor bene nei terreni incolti dove i meno volonterosi l'affidano più di sovente a se stesso. Seminato che sia nei primordi della primavera ciascuna pianta sviluppa pochi cauli, ognuno dei quali al suo apice produce un fiore che, a seconda della primavera, umida o asciutta, fredda o calda, manifestasi fino dalla prima quindicina di maggio allorchè la stagione è favorevole, oppure nella prima metà di giugno quando la primavera fu rigida.

«La semina vien fatta in righe. I fiori raccoglionsi nel loro massimo sviluppo, nè troppo presto, nè troppo tardi, essia quando le linguette cominciano a flettersi in basso. Coltivando il piretro in grande e quando provenga da semi freschi che non abbiano più di tre o quattro anni di età, la raccolta può farsi in due volte. I coltivatori fanno asciugare poscia i capolini che vendono ai negozianti lasciando ad essi la cura di triturarli in polvere.

«Prosperando il piretro al di là dell'Adriatico non si trovano ragioni forti che ci impediscano di credere ch'esso non possa allignare e riuscire al di qua, nella penisola italiana, specie nelle terre poste a latitudini non molto diverse. Pel Friuli avremmo ragione di ritenere, se non l'allignamento, la riuscita meno probabile — non impossibile — che per altre località italiane, e ciò specie in riguardo alle condizioni di calore richieste, quantunque qui si rinvengono forse più che altrove condizioni di terreno non molte dissimili da quelle nelle quali il piretro prospera.

Comunque la considerazione non uccida le prove ma le stimoli, poichè le prove solo ci diranno se si potrà o meno contare su questo nuovo ramo di industria e di prosperità. Ne val la pena.» Z. B.

La Vita Italiana

Veramente bene riescito è il XII fascicolo, che completa il secondo, ricco volume, della *Vita Italiana,* sempre letterariamente assai felice ed artisticamente molto elegante.

Del vario suo contenuto sono specialmente degni di menzione il dotto e geniale studio del comm. De Gubernatis, sopra il Tasso; una novella di S. Farina; i profili di due musicisti, Sgambati e Pinelli, di un poeta, il D'Annunzio; e di un pittore, il Navarra; un lavoro critico sul Rubens; alcune monografie sul Tasso; i soliti corrieri e le solite note teatrali, di economia e statistica e di sport.

Delle illustrazioni sono in particolar modo encomiabili: le finissime riproduzioni di cinque bei quadri del Navarra, e di altri del Rubens e di Raffaello e Correggio; alcuni ricordi tassiani, ed i ritratti di Sgambati, Pinelli, D'Annunzio, Navarra, Bernardo Tasso, Ismail-Pascià, Marchese Alfieri di Sostegno, P. Bettoli, e C. A. Costanzo.

In questo fascicolo è anche una bene spiriata romanza musicata dal Gallisay.

Esami di licenza liceale

Si assicura che S. E. il ministro Baccelli ritirerà il decreto sugli esami di licenza ginnasiale che obbliga i rimandati a ripetere anche le materie superate.

CORTE D'ASSISE

Appiccato incendio

Oltre all'avv. Schiavi vi è, quale difensore, l'avv. Villanova da Venezia.

Ieri furono escussi tutti i testi d'accusa poco risultando a carico degli imputati Gava.

Oggi continueranno i testi di difesa e domani si avranno la requisitoria del P. M., le arringhe dei difensori e quindi la sentenza.

La Pastorizia del Veneto

Sommario del N. 8 del 25 aprile:

Di qua e di là — Spincervino, A coloro che pensano a morire — Petrobelli, Vivenza, Cattedre ambulanti — R., All'ultima ora,

L'omicidio di Pasian Schiavonesco

Stamane nel Cimitero di Pasian Schiavonesco, dai dott. D'Agostini e Pittoti, fu fatta l'autopsia del cadavere di Candido Gerardi, che l'altro ieri rimase morto essendo caduto sui sassi in seguito a un potente schiaffo ricevuto da Felice Videni.

Come causa unica della morte fu riscontrata la frattura del cranio alla regione temporale destra con rottura di un'arteria cospicua, che diede un grave spandimento di sangue nella scatola cranica e quindi anche con pressione del cervello.

DA PORDENONE

Grave disgrazia

Ci scrivono:

Mi si riferisce che l'altro ieri a Fergaria un contadino certo Colline Biagio d'anni 65, mentre stava mettendo a posto una pianta, ebbe a cadere a terra da un'altezza di parecchi metri, morendo pochi momenti dopo per congestione cerebrale. R.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

A proposito dell' ottima compagnia drammatica che il distintissimo attore cav. Flavio Andò dirige e della quale è principale ornamento e forza l' illustre brillante comm. Claudio Leigheb, compagnia che, finalmente rompendo il lungo sonno artistico al quale in quest'anno siamo stati condannati, avremo per quattro sere (17, 18, 19 e 20 maggio) al nostro Minerva; leggiamo nei giornali Trieste elogi molti, caldi, insistenti. Elogi di parole e... di fatti, quale questo: che in seguito alle continue e generali, grandi insistenze del pu blico triestino, il Leigheb replicò ier sera a quel Teatro Comunale per la quinta volta quella splendida *pochade* che è la *Zia di Carlo*, che anche noi, assieme ad altre tre novità, udremo, che la Compagnia dell'Andò recita benissimo e che ha avuto dovunque un vero successo.

Revoca di Mandato

Il sottoscritto Guerra Antonio fu Gio. Batta detto Fulchir di Buia, ora residente a Moesburg (Baviera) rende noto che con atto 12 aprile 1895 del R. Console di Monaco di Baviera, registrato a Gemona li 23 stesso mese al N. 733, ha revocato la Procura rilasciata al di lui fratello Guerra Angelo fu Gio. Batta pure di Buia di data 14 gennaio 1892, N. 16, atti dello stesso Consolato, per modo che esso non abbia più a poter immischiarsi nei suoi affari e che da questo giorno in avanti tutti gli atti che farà in forza di quella Procura siano e debbano considerarsi come non fatti e di nessun effetto.

GUERRA-FULCHIR ANTONIO
fu GIO. BATTA

CATERINA ANDREUZZI

è morta il primo di questo mese a Milano con serena rassegnazione, circondata da tutti i suoi cari.

Caterina Andreuzzi era vedova del *dott. Andreuzzi* che nel 1864 capitanò l'ardita insurrezione friulana.

Fu donna di sensi altissimi, degna compagna dell'uomo che le fu marito.

Alla cara estinta furono fatti funerali puramente civili.

Ai figli superstiti e ai generi sigg. Nicola Rossi e Silvio Ciconi, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Kiussi Ugo: Cremese Gio. Batta L. 1, Beltrame fratelli 1, Broili Giuseppe 2, Antonini Giacomo 1, De Candido Domenico 1, Lotti Gio. Batta 1, Nardini dott. Emilio 1, Pianina Francesco e famiglia 1, Pianina Carlotta 1.

Bossi Luigi: Volpe comm. Marco L. 1.

Sartoretti-Fior Maria: Grifaldi Giovanni L. 1.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Ferrari Regina Moach: Venuli famiglia L. 1.

Bossi Luigi: Pagura Virginio di Mortegliano L. 1, Ferrario Pietro 1, Giacometti Petrejo co. Linda 2.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Kiussi Ugo: Baschiera dott. Giacomo L. 1, Sebastiano di Montegnacco 1.

Bossi Luigi: Bonini Pietro L. 1.

LIBRI E GIORNALI

PUBBLICAZIONI

BACINI: *Una famiglia di gatti* (L. 4.) SIMONETTI-SPINELLI: *Rorò — Storia di un pappagallo.* (L. 3.) PARAVIA-VIGLIARDI, editori, Torino.

Due egregie scrittrici, la Baccini e la Simonatti-Spinelli, note assai favorevolmente per numerosi lavori letterari educativi, hanno, con diverso disegno, ma con un unico intento, preparato questi due elegantissimi volumi per i fanciulli.

La matita di abili artisti li ha riccamente illustrati, e la casa Paravia-Vigliardi ce li presenta ora in una edizione nitida e bella.

Non diciamo una esagerazione se confessiamo di averli letti con piacere, e gustati non solo nella favola, divertentissima e in molti punti amena, ma anche nella parte sostanziale di questi due romanzi, destinati ai fanciulli, in quella cioè che mira a correggerli da certe loro spensieratezze, che inquietano gli educatori. Anche dalla gaiezza di qualche scena comica trapela l'osservazione, diretta ad educare il cuore e a ravvivare il senso del bene, dell'onesto, dei piccoli sacrifici, che metteranno poi capo un giorno alle vere virtù morali e civili.

La storia di *Una famiglia di gatti*, e quella di *Rorò*, non hanno nulla di inverosimile: ci danno il riflesso della vita famigliare, l' esempio di contrasti, di sacrifici, di piccoli eroismi, di cui possono essere spettatori i fanciulli. Divertono e commovono, fanno ridere, e istanto educano. Ci pare che un più degno intento le egregie autrici, battendo una via diversa, non potevano raggiungere più nobilmente. Noi vorremmo che questi due geniali racconti, che esplicano un ottimo insegnamento di morale pratica, fossero letti dai fanciulli, e cooperassero a destare in loro, per via del diletto, quel salutare risveglio per tutto ciò che è buono e gentile negli affetti, negli studi, nella vita famigliare, nel piccolo mondo in mezzo a cui vivono, ritemprandone il carattere pei cimenti dell'avvenire.

Per ultimo notiamo con piacere che la stessa Casa editrice ha pubblicato un altro lavoro di M. BOBBA: *Donnina forte*, affettuoso, delicato racconto per le giovanette. L. 0,80, con eleganti incisioni.

SUICIDIO A TREVISO

Da due giorni alloggiava all'albergo Roma, a Treviso, un uomo sulla quarantina.

L'altro ieri fu trovato morto nella camera da lui occupata.

Il medico constatò che il disgraziato si era recisa la carotide a colpi di rasoio.

Il suicida è certo Loro Lauro fu Paolo d'anni 45, assistente alla farmacia Scalfarotto a Ponte di Piave.

Un tedesco che si getta da un treno

Treviso, 2. Un tedesco, che si crede un po' alterato di mente ieri l'altro si gettò dal treno in vicinanza di Montebelluna.

Fu raccolto privo di sensi con una larga ferita alla tempia destra, che gli fu cucita.

Telegrammi

Il processo per l'assassinio del giornalista Bandi

Firenze, 2. Oggi è cominciato dinanzi la Corte d'Assise il processo contro Lucchesi e coimputati nell'assassinio di Giuseppe Bandi.

L' imputato Lucchesi nell' interrogatorio si dichiara anarchico, causa la miseria in cui ha sempre versato. Confessa di avere ucciso il Bandi dietro istigazione dei Romiti, che non aveva coraggio di commettere il delitto.

Soggiunge che si è deciso a fare le rivelazioni, avendo il Romiti mancato alla promessa di salvarlo. Lucchesi narra il delitto cinicamente in tutti i più minuti particolari.

La nave « Anna » saccheggiata

Madrid, 2. Secondo un dispaccio del comandante la cannoniera spagnuola *Cuervo*, inviata ad Alhucemos per fare un' inchiesta sulla nave *Anna*, saccheggiata dai mori sulla costa Riefi il 28 aprile, risulta che non si tratta di una nave spagnuola, bensì di una italiana con sedici uomini di equipaggio.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 17. **Grani.** Il mercato bovino, la pioggia, i lavori agricoli, tutto ciò contribuì a mantenere, anzi ad accentuare la fiacchezza del mercato granario già da qualche settimana manifestatasi. La comparsa del grano forestiere ha determinata una piccola discesa nei prezzi del granone nostrano.

Dei 1025 ettolitri di granoturco portati sulla piazza circa 100 non trovarono esito per le diminuite domande.

Il medio ribasso del granoturco fu di cent. 22.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.75 a 13.55; lupini a lire 8.50.

Sabato. Granoturco da lire 12.50 a 13.30.

Foraggi e combustibili. Scarsità. Prezzi diminuiti.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 22, 25, 30, 32, 33, 34.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilog. lire 0.40, 0.50, 0.60, 0.68, 0.70, 0.75, 080, 085.

Medica al chilog. lire 0.40, 0.50, 0.55, 0.60. 0.70, 0.75, 0.80.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

22. 20 pecore, 25 castrati, 15 agnelli, 90 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 1 a 1.15 al chil. a p. m.; 5 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 8 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.; 25 arieti da macello da lire 1 a 1.05; 15 d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito.

23. 15 pecore, 30 castrati, 20 agnelli, 50 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 1.10 a 1 15 al chil. a p m.; 5 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 15 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.; 20 arieti da macello da lire 1 a 1.05; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

125 suini d'allevamento, venduti 30 a prezzi di merito.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.— 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire 70
» di Vacca	» »	» 53
» di Vitello a peso morto	»	» 86

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	Lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
IIª qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3maggio 1895

	2 mag.	3 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92 50	92.90
» fine mese id	92.70	93.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d' Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	882.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	250.—	250.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	662.—	668.—
» » Mediterranee	694.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.20	105.10
Germania »	129 70	129 60
Londra	26.58	26,45
Austria-Banconote	2.17.25	2.16.50
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.02	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.20	89.47
id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza Buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al d sotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpilorica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome fino a collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause.

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturbi meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espansione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.45
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
(1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.3)	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
» 11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
» 14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
» 18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia e ditrice G. B. Doretti.